



Luigi Antonelli

Il dramma, la commedia, la farsa



www.liberliber.it

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:



E-text

**Web design, Editoria, Multimedia
(pubblica il tuo libro, o crea il tuo sito con E-text!)**

<http://www.e-text.it/>

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: Il dramma, la commedia, la farsa

AUTORE: Antonelli, Luigi

TRADUTTORE:

CURATORE:

NOTE:

CODICE ISBN E-BOOK:

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza specificata al seguente indirizzo Internet:
<http://www.liberliber.it/libri/licenze/>

TRATTO DA: Teatro / Luigi Antonelli ; a cura e con un saggio di Luciano Paesani ; prefazione di Franca Angelini. - [Atri] : Amici del libro abruzzese, stampa 2001. - 2 v. - CVII, 511 p. ; 24 cm. - 637 p. ; 24 cm.

CODICE ISBN FONTE: non disponibile

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 23 ottobre 2013

INDICE DI AFFIDABILITA': 1

0: affidabilità bassa

1: affidabilità media

- 2: affidabilità buona
- 3: affidabilità ottima

DIGITALIZZAZIONE:

Paolo Alberti, paoloalberti@iol.it

REVISIONE:

Catia Righi, catia_righi@tin.it

IMPAGINAZIONE:

Paolo Alberti, paoloalberti@iol.it

PUBBLICAZIONE:

Catia Righi, catia_righi@tin.it

Informazioni sul "progetto Manuzio"

Il "progetto Manuzio" è una iniziativa dell'associazione culturale Liber Liber. Aperto a chiunque voglia collaborare, si pone come scopo la pubblicazione e la diffusione gratuita di opere letterarie in formato elettronico. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Internet:

<http://www.liberliber.it/>

Aiuta anche tu il "progetto Manuzio"

Se questo "libro elettronico" è stato di tuo gradimento, o se condividi le finalità del "progetto Manuzio", invia una donazione a Liber Liber. Il tuo sostegno ci aiuterà a far crescere ulteriormente la nostra biblioteca. Qui le istruzioni:

<http://www.liberliber.it/aiuta/>

Indice generale

PERSONAGGI.....	7
ATTO PRIMO.....	8
ATTO SECONDO.....	52
ATTO TERZO.....	91

LUIGI ANTONELLI

Il dramma, la commedia,
la farsa

Commedia in tre atti

Edita. Torino, «Il Dramma», I, 1, 1 dicembre 1925.

Dedicata a Virgilio Talli ed agli attori della sua compagnia, Maria Melato, Annibale Betrone, Sergio Tofano, non fu però messa in scena da Talli. Fu rappresentata, invece, nell'aprile dell'anno successivo a Brescia dalla Compagnia Teatro d'Arte «G. Rovetta». Si presume che il testo del copione utilizzato in quella occasione non abbia subito variazioni, se non nell'attribuzione dei ruoli agli attori della compagnia; ma non è da escludere che fosse già iniziata la fase di revisione che porterà Antonelli alla definitiva seconda stesura, inserita nel secondo volume per permettere un più agevole confronto con la presente edizione.

PERSONAGGI.

Il marito

La moglie

L'amante

L'autore

Il direttore della compagnia

Il servo

La cameriera

Il suggeritore

I, II, III Voce in platea

ATTO PRIMO

L'AUTORE discorre col DIRETTORE, seduto a sinistra della ribalta, con le spalle al pubblico. Ha vicino a sé un tavolino. Gli attori fanno gruppo verso il fondo discorrendo sommessamente, addossati al fondale, e poi ridono forte: specialmente la signorina Melato.

IL DIRETTORE

Un po' di silenzio, laggiù! È vero che la prova non è incominciata, ma qui c'è l'autore che spiega che cosa ha voluto dire con la sua commedia. Questo può anche essere interessante per chi deve interpretarla. Vengano più avanti...

All'AUTORE

Dunque tu dici... che la scena deve essere illuminata dalla luna. Va bene, la luna. Ma devi riflettere che il pubblico si stanca a vedere la scena quasi al buio per un'ora. Beh! Questo si vedrà!

Ai comici

Stiamo attenti. L'autore, come sapete, svolge la stessa azione in tre modi diversi portandola a tre risultati

Il dramma, la commedia, la farsa

Luigi Antonelli

ugualmente logici ma teatralmente opposti. Vediamo un po'. Accidenti agli autori moderni!

L'AUTORE

Hai ragione!

IL DIRETTORE

con spiccato accento fiorentino

Non si sa mai che diavolo s'ha a fare!

L'AUTORE

Abbi pazienza, Virgilio...

IL DIRETTORE

Be', s'incomincia.

All'AUTORE

Dove vai?

L'AUTORE

Vado a prendere un caffè. Ma tornerò subito.

IL DIRETTORE

Accidenti! Non si è ancora cominciato che già vai a prendere un caffè. Mio caro, che t'ho da dire! Tu porterai sempre in tasca il campanile del tuo paese.

L'AUTORE

Be'. Vado col campanile.

Esce

IL DIRETTORE

Hai dato tutto al suggeritore?

IL SUGGERITORE

Sì, sì. Mi ha dato tutto.

IL DIRETTORE

Bene. S'incomincia.

I comici si ritirano.

LA VOCE DEL SUGGERITORE CHE LEGGE

«Salone di un castello. A sinistra una porta. In fondo la comune che dà in una veranda, ai piedi della selva. È circa la mezzanotte. Nessuno è in scena all'aprirsi del velario. Poco dopo entra il marito dalla comune».

Entra infatti il primo attore che esegue l'azione descritta.

IL SUGGERITORE

legge

«Si ferma sul limitare. Volge lo sguardo intorno con circospezione. Sentendo rumore di passi va a rincantucciarsi in un angolo».

IL MARITO esegue l'azione.

IL DIRETTORE

Un po' più lunga l'azione. Non abbiano paura delle pause lunghe, non abbiano paura dei silenzi. Dalla maniera con cui un attore sa tacere si capisce la sua valentia. Faccia in modo che il pubblico capisca che lei entra di sorpresa in questa casa, che è poi casa sua, e quindi con una certa padronanza e sicurezza. Nello stesso tempo faccia capire bene che qualcuno sta per

arrivare ma, nello stesso tempo, che questo qualcuno non disturba affatto il suo programma. Ecco fatto.

Abbia pazienza, Betrone: rientri.

IL MARITO esegue l'azione di prima, seguendo le indicazioni del DIRETTORE. Poi si nasconde in un angolo.

IL DIRETTORE

Ecco. Qui una pausa. Ed entra il servo.

IL SERVO si avvia verso l'uscita nascondendo qualche cosa nella tasca dei calzoni. IL MARITO esce dal nascondiglio e gli si pianta di fronte.

IL SERVO

allibito

Padrone!

IL MARITO

imponendogli, con un segno, di tacere, gli parla con voce repressa

Non una parola!

IL SERVO agghiacciato, rimane muto dinanzi al padrone.

IL MARITO

Tu hai una lettera in tasca.

Il SERVO china il capo. Una Pausa.

IL MARITO

eccitatissimo, ma dominandosi
dinanzi agli occhi del SERVO

Dammela.

IL SERVO gliela porge. Apre e
legge. Poi, fissando il servitore
bene in faccia

Voi non conoscete una parola d'inglese, non è vero?

IL SERVO

No, signore.

IL MARITO

State attento. Voi siete un furfante, e certamente vi
farò saltare le cervella se non obbedirete a quanto vi or-
dinerò.

IL SERVO

Sono qui per obbedire.

IL MARITO

scandendo le parole

Consegnerete questa lettera alla persona a cui è diretta, come se io non l'avessi vista: capite? Se quella persona si meraviglierà di trovarla senza busta, direte che la signora, avendo fretta di farla recapitare, ve l'ha consegnata così.

IL SERVO

Sì, signore.

IL MARITO

Quel signore... a cui è diretta la lettera, vi sta aspettando in qualche posto, immagino... Dove, precisamente?

IL SERVO

Nella selva, all'ingresso della Lupa.

IL MARITO

Benissimo. Badate che tra mezz'ora voi sentirete, forse, un colpo d'arma da fuoco venire dalla selva. Se la signora vi manderà a vedere, voi vi affretterete a rassi-

curarla con un pretesto. Qualsiasi altro ordine che vi venga dato dalla signora non dovrà da voi essere eseguito. Fingerete, bensì, di eseguirlo.

IL SERVO

Sì, signore.

IL MARITO

Questi sono ordini precisi.

Lo guarda minaccioso

IL SERVO

Tutto sarà fatto come lei ha ordinato.

Si avvia per uscire

IL MARITO

trattenendolo con un gesto

Un momento!

Ed esce, precedendo IL SERVO
che si fa da una parte, inchinandosi

IL DIRETTORE

Ecco. Guardiamo un po'. C'è, tra padrone e servo, questa rivelazione e diciamo pure questa complicità improvvisata. Il servo è un furfante perché serviva da intermediario. Furfante per il marito. Ma ora questo marito ha bisogno di lui e si serve di lui per scoprire il resto. Nonostante questo, il padrone mantiene il suo prestigio tra il disdegnoso e l'offeso. Questo deve risultare. Perciò Lei, Betrone, dimostri maggiore altezzosità, e il servo sia rispettoso e umile, ma non senza qualche soddisfazione per la parte indispensabile che è chiamato a fare... Ecco fatto. Ripetiamo.

IL SERVO

Tutto sarà fatto come lei ha ordinato.

IL MARITO

trattenendolo, con dignità

Un momento!

IL DIRETTORE

Lo guardi dall'alto in basso.

IL MARITO esegue, poi esce. IL SERVO segue il padrone.

IL DIRETTORE

Ecco.

IL SUGGERITORE

legge

«La scena rimane vuota per qualche istante. Poi entra la moglie in veste da camera, elegantissima. Ella si ferma a metà della stanza».

LA MOGLIE che è la prima attrice, esegue a lenti passi. Essa è vestita come vuole, per prova. Quando IL SUGGERITORE ha letto: «veste da camera» ella ha col gesto mostrato di avere uno strascico.

IL SUGGERITORE

legge

«Poi guarda l'orologio, va a sedersi al pianoforte...».

LA MOGLIE

al DIRETTORE

Dov'è questo pianoforte?

IL DIRETTORE

Là.

LA MOGLIE

Ah! Va bene.

IL SUGGERITORE

«Va a sedersi al pianoforte...».

LA MOGLIE prende una sedia.

IL SUGGERITORE

«E incomincia qualche accordo».

LA MOGLIE fa correre le dita su di una invisibile tastiera.

IL SUGGERITORE

«Ma poi subito si alza...».

LA MOGLIE esegue.

IL SUGGERITORE

«Si ferma davanti alla finestra, esitando... Infine si risolve: va verso il caminetto...».

IL DIRETTORE

Là.

Indica il posto del caminetto

IL SUGGERITORE

«Accende la lucerna e la tiene...»

LA MOGLIE

Un momento!

Finge di accendere la lucerna

IL SUGGERITORE

«...E la tiene sospesa qualche istante nel vano della finestra. È il segnale. Poi rimette al suo posto la lucerna e va a sedersi sopra una poltrona, in attesa. In questo momento si ode un colpo d'arma da fuoco venire dalla selva. Ella dà un balzo...»

IL DIRETTORE

Su, questo balzo!

LA MOGLIE esegue.

IL SUGGERITORE

«... E chiama con voce soffocata: Francesco!».

LA MOGLIE

Francesco!

IL SUGGERITORE

«Poi cerca il bottone del campanello elettrico e lo spinge a lungo».

IL SERVO viene dal fondo.

IL DIRETTORE

Mi raccomando, Miniati, che il colpo d'arma da fuoco non sia una schioppettata spaventevole, da far svenire le signore in platea. Andiamo avanti.

LA MOGLIE

al SERVO

Francesco, avete portato il biglietto?

IL SERVO

Sì, signora. Ha detto... che andava bene.

LA MOGLIE

preoccupata

Francesco, avete udito un colpo d'arma da fuoco?

IL SERVO

Sì, signora. Qualche cacciatore che fa la posta alla lepre al chiaro di luna.

LA MOGLIE

È una cosa molto seccante che voi potreste evitare. Non è permesso tirare così vicino all'abitato.

IL DIRETTORE

Io taglierei questa lepre, che non è poi necessaria. Dov'è l'autore?

LA MOGLIE

È andato a prendere un caffè.

IL DIRETTORE

Accidenti! Non fa che prendere caffè. Andiamo avanti.

LA MOGLIE

Non è permesso tirare così vicino all'abitato.

IL SERVO

Cercherò domani di sapere chi è stato.

LA MOGLIE

Bravo Francesco. Ora andate pure a dormire. Non ho bisogno di altro.

IL SERVO

Buona notte, signora.

Via

LA MOGLIE

Buona notte.

IL SUGGERITORE

«La signora va alla finestra, l'apre di nuovo e rimane per qualche istante a guardare le notte».

LA MOGLIE esegue. IL MARITO entra dalla comune e si ferma sul limitare.

LA MOGLIE

volgendosi, esterrefatta

Tu!... Ugo!

IL DIRETTORE

Più forte, con più terrore! Bisogna considerare che questa signora credeva di vedere arrivare l'amante, e invece c'è il marito. Non è piacevole. Perciò l'azione, diciamo così, di sorpresa, va fatta in due tempi. Un primo momento di terrore vero, e un secondo momento in cui la simulazione riprende il sopravvento. Perciò: «Tu!... Ugo!». Quel «tu» è il grido spontaneo della donna terrorizzata. «Ugo» è l'ansietà repressa che cerca di modificare il primo grido di sorpresa. Ecco fatto.

LA MOGLIE

esegue

Tu!... Ugo.

IL MARITO

Io, sì.

Le va incontro sorridendo. LA MOGLIE rimane come inchiodata ad suo posto.

IL MARITO

con simulata naturalezza

Proprio io! Il marito! E che vuoi che ci faccia, mia cara? Aspettavi non so chi... Una cameriera... un pacco postale... un messaggio del pianeta Marte... Niente affatto. Si apre la porta, e chi entra? Il marito! Adesso che devo fare? Buttarmi dalla finestra mi sembra un'esagerazione!

LA MOGLIE

stizzita, ma dominandosi

Io non dico questo.

IL MARITO

con fredda ironia

Oh! Generosa!

LA MOGLIE

Ammetti almeno che sia sorpresa. Sei partito ieri...

IL MARITO

Per star fuori quindici giorni...

Ride

LA MOGLIE

enigmatica

Già!

IL MARITO

Mentre invece sto fuori quindici ore. È un po' forte, via! Si usava nei vecchi romanzi... Oggi un marito ha l'abitudine di telegrafare.

LA MOGLIE

riafferrando tutta la sua
padronanza

Già!

IL MARITO

E io non ho telegrafato. Piuttosto chiudo la finestra perché comincia a far freddo.

LA MOGLIE

prontamente prevenendolo

Chiudo io. Siedi. Sarai stanco.

Va a chiudere

IL DIRETTORE

Con maggiore scatto quella battuta! Si deve capire che la moglie non vuole che il marito si affacci perché potrebbe vedere quell'altro che sta giù. Ma è poi giù? Chi lo sa? Dov'è l'autore? Accidenti, ancora a prendere il caffè! Prende il caffè per tutta la commedia! Bene. Andiamo avanti.

IL MARITO

Piuttosto chiudo la finestra perché comincia a far freddo.

LA MOGLIE

prontamente, prevenendolo

Chiudo io. Siedi. Sarai stanco.

Va a chiudere

IL MARITO

con indifferenza

Grazie. No. Non sono stanco. Tutt'altro che stanco! Questa passeggiata dalla stazione fin qui... Una marcia veramente un po' forzata... mi ha messo di buon umore... Pare impossibile, ma mi sono ricordato dei vecchi tempi quando attraversavo la selva per venire sotto le tue finestre, ed eravamo fidanzati...

Cambiando tono

Senti: deve essere stato un colpo di luna. Io credo ai colpi di luna più che ai colpi di sole. Figurati che, vedendo da lontano la luce nella tua stanza, ho avuto un balzo al cuore. Giuro. Giuro che ho accelerato il passo per arrivare più presto! Non trovi tutto questo enorme? Io sì! Ah, sì! Fosse stato almeno per abbracciarti. No. Semplicemente per darti la buona notte... È o non è un colpo di luna? E ora, a causa di questa intempestiva frenesia lunare... eccomi qui a mezzanotte a disturbare la mia signora con un discorso stupido. Che hai?

LA MOGLIE

Nulla.

IL MARITO

fissandola

Eh sì! Hai qualche cosa! Tu hai...
avrebbe voglia di dire altra cosa
...un gran sonno! E allora buona notte! Non soltanto hai
un gran sonno, ma sei seccata di essere stata sorpresa...
in piena innocenza!...

LA MOGLIE

No. Ti dirò che non ho voglia di discorrere...

IL MARITO

Ah! Una virtù rara, il silenzio! Ma tacere non vuol
dire essere rassegnata!... Quando una donna non rimpro-
vera nulla a un uomo colpevole è perché, forse, si è
consolata. Se non si è consolata, come nel caso tuo, il si-
lenzio è veramente una virtù rara.

LA MOGLIE

ride nervosamente, si alza, lo
fissa in una maniera strana. Poi
gli dice lentamente

Che cosa sai tu?

IL MARITO

Come, che cosa so?

LA MOGLIE

fissandolo

Che cosa sai tu se io sia o non sia una donna capace di fare o non fare una cosa? Da quanto tempo non si discorre insieme un po' più a lungo di quanto occorra per darci il buon giorno e la buona sera? Dunque? Che cosa puoi sapere di quello che è passato e passa nella mia anima? Di quello che io sia diventata? Di quello che io sto per diventare? Ecco un uomo che pretenderebbe di conoscere sua moglie dopo averla lasciata quattro anni sola!

IL MARITO

fissandola, a sua volta

Che cosa vuoi dire con questo?

LA MOGLIE

Voglio dire che io non ho nulla da nascondere: ma se la mia sincerità fosse da considerare una virtù, tu non avresti fatto nulla per meritarsela. Anzi! Mi hai messo sot-

to gli occhi dei cattivi esempi. Tu sai quali esempi. Ecco perché ti chiedo: che cosa sai tu di me? Ci voleva una notte di luna e una passeggiata per la selva perché tu ti ricordassi di avere a casa una moglie con cui si poteva discorrere per un quarto d'ora di cose più o meno... profonde!...

IL MARITO

Io mi son sempre ricordato di avere una moglie a casa. E sapevo anche, tutte le volte che ero fuori, che mi aspettava una donna buona e fedele.

LA MOGLIE

Una cosa comodissima!

IL MARITO

Per chi?

LA MOGLIE

Oh! Per il marito! Diamine! Comodissima e meritissima! Davvero, Ugo, non so immaginare una cosa più meritata di questa! Si va, si viene, si torna, un'amante qua, un'altra là, molti mesi di vacanza, poi otto giorni sotto il proprio tetto... E questa sciocca è qui, fresca

come una rosa. Ci vuole dell'abnegazione, eh? E soprattutto della stupidità! Confessa almeno che sarei – e sono – d'una stupidità ineffabile!

Ride d'un riso stridulo

IL MARITO

sempre molto calmo

Andiamo piano. Di questo si discorrerà poi. Per ora ti dico che – se sei una tale donna – ti ammiro.

LA MOGLIE

Grazie. Troppo gentile. Ma non ti fidare.

Sono in piedi tutti e due che si spiano, si sfidano, vicini a prorompere.

IL MARITO

fissandola

Che cosa vuoi dire?

LA MOGLIE

enigmatica, quasi sfidandolo con un sorriso

Mah! Che cosa sai tu di me?

IL MARITO

guardandola, gelido, negli occhi
Che cosa so?

LA MOGLIE

c. s.

Già.

IL MARITO

con terribile calma

So che hai un amante.

LA MOGLIE lo guarda livida. Poi scoppia in una sonora risata.

IL MARITO

tagliente, ma sempre calmo

Ridi pure. So il tuo pallore, dietro quel riso.

LA MOGLIE

meno sicura

Mi fai proprio ridere!

IL MARITO

E tu a me no! Del resto, il tuo amante lo conosco.

LA MOGLIE

ghiacciata

Ti sfido a dirmi chi è.

IL MARITO

Gastone Riva.

LA MOGLIE

Calunnie.

IL MARITO

Non mentire, o io non sono più padrone di me. È già un miracolo che io possa dominarmi così.

LA MOGLIE

Ma se non è vero!

IL MARITO

Taci. Non negarlo. Ancora una volta ti dico di non mentire.

LA MOGLIE

È una menzogna! Una menzogna!

IL MARITO

appressandosi a lei con collera
repressa

No, che non è una menzogna!

LA MOGLIE

retrocedendo spaventata, ma pure
dominando la sua ansia

Ti sfido a fornirmi la prova di quanto asserisci.

IL MARITO

La prova! Io l'ho la prova!

LA MOGLIE

L'hai? E quale?

IL MARITO

Io l'ho, capisci? E tale che tra un istante sarai qui soffocata da un'angoscia di morte.

Una pausa. LA MOGLIE è tenuta visibilmente da una terribile angoscia. Infine ella si decide a sapere la verità a ogni costo.

LA MOGLIE

Qual'è questa prova? Io ti sfido a darmela!

IL MARITO

Tu mi sfidi? Ebbene, vorresti miglior prova di questa? Io ho ammazzato dianzi, con un colpo di fucile, il tuo amante all'ingresso della Lupa.

LA MOGLIE

con un grido straziante

Assassino!

IL MARITO

freddo

Ecco. Ora nega, se puoi.

LA MOGLIE

stringendogli la faccia tra le mani
Assassino! Assassino!... Ho udito il colpo...

IL MARITO

Ah sì? L'hai udito?

LA MOGLIE

dopo una pausa, fissandolo con
uno sguardo in cui si leggono
tutte le disperazioni
Ebbene, sì! Assassino, era il mio amante! Era! Era!

IL MARITO

sempre glaciale
Anch'io ne ero così certo che – come vedi – l'ho ucciso.

LA MOGLIE

singhiozzando, va a gettarsi
presso la poltrona, in ginocchio,
torcendosi le mani, presa da una
grande disperazione e
mormorando sempre:

«assassino... assassino...». Poi si
leva improvvisamente, agitata
dall'ira, va verso di lui e gli grida

Sei stato tu a spingermi, disperata, tra le sue braccia!
Pure, quell'uomo non sarebbe mai entrato in questa casa
se la tua condotta infame non mi avesse dispensata da
ogni ritegno. E se anch'io sono stata colpevole, che
m'importa? Ora l'hai ucciso? Vado da lui. Ora che egli
non potrà più entrare in questa casa, io ne uscirò per
sempre. Lasciami passare.

IL MARITO

piantandosi dinanzi alla porta

Tu non uscirai di qui.

LA MOGLIE

fremendo

Guarda che io non ti riconosco nessun diritto, all'in-
fuori di quello di uccidermi. Il diritto di discutere, no.
Lasciami passare, o io griderò, farò accorrere i servi.
Lasciami, ché io sono disperata, e non toccarmi! Lascia-
mi passare!

Una pausa. durante la quale si ode il respiro affannoso di quelle
due anime disperate e nemiche.

IL MARITO

con profondo dolore, dopo una
lunga pausa

Come lo amavi! Questo io ho voluto sapere. Io ho voluto conoscere di che specie fosse il tuo amore. Perciò ti ho detto che l'ho ucciso.

LA MOGLIE

con uno scatto improvviso e una
luce di speranza nello sguardo

Eh?

IL MARITO

con grande amarezza

Sì, è vivo il tuo amante. Quel colpo è stato tirato per una finzione. Per indurti a confessare. Come vedi, è servito a dovere.

LA MOGLIE

cerca di prendergli una mano

Giura!

IL MARITO

ritraendosi con un gesto quasi di
orrore

Oh!

LA MOGLIE

senza nessun ritegno, col viso
irradiato dalla gioia

Giura! Giura!

Va alla finestra. poi torna verso IL MARITO, Si porta rapidamente una mano alla fronte, assumendo un atteggiamento quasi insinuante.

IL MARITO

fissandola

La mia gioia è bene ch'egli sia vivo! Ma darà ragione a me di quello che ha fatto.

Va ad aprire la finestra. LA
MOGLIE è alle sue spalle,
anelante

Lo vedi che è proprio vivo?

LA MOGLIE

sobbalzando

Ah!

IL MARITO

sarcastico

Peccato! Se io fossi stato più prudente avrei avuto il piacere di vederlo capitare qua dentro, per puro caso... Ah! Ah! Poverino! La sua ansietà in questo momento deve essere enorme. Egli ha veduto le nostre due ombre agitarsi e immaginerà forse qualche brutto scherzo. In ogni caso, ecco per lui un'avventura romantica andata a male! Un castello, un vero castello... una selva... e una signora che si annoia. E soprattutto questo, la luna! Una luna inverosimile e coreografica... Ma c'è da buttarsi dal quarto piano per il troppo languore!...

LA MOGLIE

ormai decisa a tutto

Non l'ucciderai, sai!

IL MARITO la guarda come trasognato, colpito dall'ardire di lei che ha preso un atteggiamento di lotta e di sfida.

LA MOGLIE

Non l'ucciderai! Bada che io difendo la vita di quell'uomo. Bada che io sono disposta a tutto contro di te. Sarò tua nemica!

IL MARITO

con infinita tristezza

Come lo ami!

LA MOGLIE

disarmata, a un tratto, ma
diffidente

Forse che... Forse che vuoi farmi credere che soffri?

IL MARITO

con uno scatto d'ira

Perché... perché lo ami così?!... Che cosa ha fatto quell'uomo per meritare questo da te!

LA MOGLIE

sempre diffidente, appressandosi
a lui

Rispondi! Vuoi farmi credere che soffri? Non mentire. Qui si sta a un passo dalla morte. Abbi anche tu il coraggio di essere franco. So, so che non soffri!

Lo guarda a lungo, perplessa.

Poi, quasi implorando

Non rendermi ancora più l'anima perplessa! Sei ferito nel tuo orgoglio! Sì! E vuoi vendicarti... È così? Ed è giusto! Questo, sì, lo trovo giusto!... Ma non farmi credere altro!...

IL MARITO

con un grido disperato

No! No! Soffro! Soffro! E credi che mi tenga qui il pensiero o il desiderio della vendetta? No! Ti avrei uccisa, o lo avrei ucciso... Ma sono stato vile, capisci? Sono stato vile...

LA MOGLIE

sempre scrutandolo con infinita
ansietà

Tu, vile? Perché vile?

IL MARITO

quasi suo malgrado, confessandosi

Perché ti voglio bene... Perché ti amo...

LA MOGLIE

rapidamente

Basta, Ugo. Non mentire.

IL MARITO

È orribile, capisci? Quel che ti dico... Ma io... io avevo paura che, se te lo uccidevo... tu morissi di dolore... Vedi dunque a che punto io sono un miserabile...

LA MOGLIE

colpita dal dolore di lui, con voce sorda

Taci!

IL MARITO

con disperazione

Ti amo, sì. E ti amo ora che, perdendoti, hai aperto un abisso dinanzi a me.

LA MOGLIE

Taci! Taci!

IL MARITO

Portartelo via?... Oh! Che vale anche uccidere? Avrei potuto uccidere il tuo rimpianto, forse?

LA MOGLIE

agitata oscuramente da opposti
sentimenti

Ti scongiuro!... non mentire!...

IL MARITO

Perché hai tanta paura di credermi?

LA MOGLIE

disperata

Povera me!

IL MARITO

Hai paura di credermi! Hai una paura folle che io ti ami!!... E che te lo dica... perché sai bene che, se te lo dico, è così... Di la verità!...

La scuote tutta tormentandola.
Ella lascia fare, senza volontà

LA MOGLIE

Sì, ho paura!

Poi, con forza, ribellandosi

Non ti credo!

Tenta di ridere

Per fortuna non ti credo!

IL MARITO

Oh, Silvia! Forse che mi hai visto qualche volta piangere dinanzi a te?

LA MOGLIE

con disperazione

Oh! T'avessi visto almeno piangere una sola lacrima!
Sarei stata salva. Sarebbe bastata una parola sola!

IL MARITO piange, cercando di nascondere il viso.

LA MOGLIE

E quella parola non ce la siamo detta!

Fissandolo, con l'anima in
tumulto

Dimmi perché mi hai abbandonata! Dimmi perché hai voluto umiliare la mia inutile devozione...

Con ira

E dimmi perché piangi!

Gli gira intorno disperata

Dimmi perché piangi!...

Una pausa. Si ode il singhiozzo
represso di lui e il respiro
affannoso di lei

Non capisci che questo dolore mi soffoca? Perché, perché hai inabissata la mia esistenza e ora t'affacci sulla mia rovina per mostrarmi il tuo volto angosciato? Ah! È ben meglio, ora, che tu mi uccida!

IL MARITO

No, ché tu vuoi vivere per lui!

LA MOGLIE

Ascolta, Ugo. Io non ti so dire dove la mia disperazione mi ha spinta. Devo dire che io amavo quell'uomo, e devo crederlo per rispetto di me...

IL MARITO

Per rispetto di te...

LA MOGLIE

Ma tu, ora, Ugo, col tuo dolore, è come se avessi messo a giacere il tuo cadavere tra noi due... Guarda: tra me e quella porta!

IL MARITO

la guarda con gli occhi sbarrati,
colpito dalle parole di lei.
Sembra, all'improvviso, ch'egli si
risolva a qualche oscuro atto
disperato. Va verso la porta, poi
torna vicino alla moglie e le parla
come in uno stato d'incoscienza

Egli mi aspetta laggiù... Vado!

LA MOGLIE

avvicinandosi a lui, istintivamente
e perdutoamente

No! No! No!

IL MARITO

felice, carezzandole i capelli,
dopo una lunga pausa

Lasciami andare, Silvia. Sei il mio amore, tu... Per
tanto tempo non ho osato più dirtelo... Bisognava che ti

perdessi per avere questa lealtà e questo coraggio... Oh! Potrei riafferrarti per sempre, lo so... lo sento... Oh! Sento questa cosa così certa che mi ubriaca di gioia... Ma c'è qualcuno laggiù che è arrivato prima di me. Non si passa più!

LA MOGLIE

quasi senza fiato

Ugo! Ugo!...

IL MARITO

Sempre così! Ma chi sbarra la porta... intendi?... Chi sbarra la porta non deve essere lui. Lasciami andare. A costo di mettermici io, su quella soglia... egli non deve più entrare in questa casa.

LA MOGLIE

tremante, appassionata,
incoerente

No! Non voglio che tu esponga la tua vita... È armato!

IL MARITO

stringendosela improvvisamente
al petto, la bacia sulla bocca

**Anc'io sono armato! E ho contro di lui qualche cosa
di più: la mia disperazione! E che m'importa?**

LA MOGLIE si sente mancare. Le braccia le cadono inerti ai fianchi. Ella piega i ginocchi, mentre egli la bacia lungamente, quasi stesse per svenire. IL MARITO l'abbandona così ed esce in fretta.

LA MOGLIE

con uno sforzo si alza, rimane un
momento come immemore in
piedi nel mezzo della stanza, con
gli occhi sbarrati. Poi corre alla
finestra, l'apre e chiama con voce
soffocata

Ugo!

Ella è anelante. Spinge lo
sguardo laggiù, tenuta da un'or-
ribile ansia

Eccoli... Per pietà...

Getta un urlo di orrore e si copre
gli occhi come per sfuggire una
visione terribile

Qualche cosa d'irreparabile è accaduto al di fuori, ed ella dà con la sua scena muta l'impressione di quell'orrore. Poi si aggira come

folle in mezzo alla stanza. Ed ecco: si ode un passo pesante e cadenzato dietro la porta. Qualcuno sta per entrare. Chi? Lunga pausa di angoscia durante la quale ella rimane in ascolto, aggricciata, con l'anima anelante. Si apre la porta violentemente e non appare nessuno. Istante angoscioso d'attesa. Poi IL MARITO entra barcollando, col suo pesante passo, pallido, tenendosi una mano sul petto.

LA MOGLIE

disperatamente, correndogli
incontro

Ugo! Sei ferito! Anima mia!... Ho visto tutto! Ho visto tutto...

Lo sorregge, disperata

IL MARITO

accenna di sì e sorride col volto
sfigurato da un pallore di morte

Non sarai più sua!... Ho voluto portarti quassù il mio corpo per impedirgli di entrare... Chiudi quella porta a chiave!

LA MOGLIE lo guarda, trasognata.

IL MARITO

Chiudi!

LA MOGLIE obbedisce macchinalmente, oppressa dal terrore e agitata dai singulti.

IL MARITO

afferrandole una mano convul-
samente mentre ha gli occhi
sbarrati

Giura!... Che non lo vedrai più!... Giura!

LA MOGLIE

Sì, sì... Giuro! Oh! Mi puoi credere!...

IL MARITO

sempre sorridente

Sì... sì...

Accenna di sì col capo,
mostrando di essere persuaso che
«l'altro» non entrerà più. Poi
cade morto tra l'uscio e la donna

LA MOGLIE

singhiozzando disperatamente,
inginocchiata presso il corpo di
lui

Ugo! Ugo! Ugo!...

Sipario

ATTO SECONDO

Quando si alza il sipario, gli attori si trovano allo stesso punto e nella stessa posizione in cui erano quando è calata la tela alla fine del 1° atto. Perciò Ugo è ancora in terra e Silvia è presso di lui a disperarsi della sua morte. Dopo un po', i comici si alzano indifferentemente poiché la commedia è finita. IL DIRETTORE approva col capo mentre Betrone e la signorina Melato vengono verso di lui, che è ancora seduto al suo posto.

IL DIRETTORE

Va bene, va bene. Io vi ho fatto «filare» senza interrompervi per avere un'idea precisa dell'effetto... Brava signorina Melato!

Accarezza la guancia della signorina Melato che stringe un po' al suo fianco mentr'ella sorride dolcemente

Nella scena muta, mentre aspetti che «lui» salga, hai avuto uno dei tuoi più bei momenti. Anche tu, Betrone, con la faccia congestionata e la calma con cui pronunzi le ultime battute, sei impressionante. E, se io fossi l'autore, lascerei il dramma così. Dov'è l'autore?

L'AUTORE

entrando in fretta

Scusa, Virgilio...

I comici fanno gruppo presso IL
DIRETTORE

Vedi: sono stato a sentire questo finale giù in platea.
Così, è inutile nascondere, il lavoro somiglia a tanti al-
tri...

I COMICI

in coro, protestando

No!

IL DIRETTORE

ai comici

Se lo dice lui!...

L'AUTORE

Bernstein avrebbe fatto certamente molto meglio, ma
siamo sempre nella sua concezione scenica. Niccodemi
avrebbe ottenuto più effetto. Ci avrebbe, è vero, messo
un notaio... Lui mette sempre un notaio...

I comici ridono

IL DIRETTORE

Non fare malignità!

L'AUTORE

Io invece ne farei proprio una commedia...

IL DIRETTORE

quasi persuaso

Già! Tu pensi, in fondo... che quel marito... dopo avere in circostanze spirituali così tragiche riconquistata sua moglie... perché, non c'è che dire, l'ha riconquistata... forse perché lei non aveva mai cessato di amarlo... tu pensi che quel marito abbia poi molto torto a essere così imbecille da prendersi una pugnolata per il solo gusto di non far passare quell'altro dalla porta e di mettere il suo cadavere tra la moglie e l'amante... Non hai torto, quel marito è un imbecille... Pure, non ti nascondo che forse il pubblico è capace di applaudire...

L'AUTORE

In tal caso è tutto merito degli attori...

La I attrice e il I attore
s'inclinano modestamente
protestando

IL DIRETTORE

Ma! Il pubblico, sai, si lascia trasportare dalla violenza del dramma! Ma dopo? Dopo ci sono i critici...

L'AUTORE

Be'. Vogliamo vedere la commedia? La situazione è la stessa... I personaggi sono gli stessi... Solo un piccolo particolare cambia tutta l'azione...

IL DIRETTORE

Vediamo, dunque... Se si azzardasse un altro autore a propormi quello che mi fai fare tu!...

L'AUTORE

Abbi pazienza!...

IL DIRETTORE

Vediamo dunque: tu vuoi dimostrare che nella vita basta un piccolo particolare... un nonnulla a dare agli eventi una soluzione del tutto diversa con gli stessi individui che...

L'AUTORE

spaventato

Per carità! Io non voglio dimostrare nulla! Non ti crucciare. Vedi mi dai un dispiacere. Ci sono cose vecchissime che nessuno ha intenzione di dimostrare che esistono. E anche tu sei d'avviso che un autore abbia questa specie di missione, ogni volta che scrive?... Accidenti! Non posso far rappresentare una commedia che tutti vogliono subito sapere che cosa ho voluto dire!...

IL DIRETTORE

Scusa... scusa... scusa... Non ne parliamo più.

L'AUTORE

Per me è tutta una questione di stile: nelle cose vecchie, vecchissime, decrepite, nuovissime...

IL DIRETTORE

Scusa, scusa, scusa, scusa... Andiamo avanti... Dunque?

L'AUTORE

Dunque riprendiamo dal momento in cui il servo esce per portare a destinazione la lettera della signora..... Il marito non fa più il tragico... Intanto fuma una sigaretta...

IL MARITO accende immediatamente una sigaretta.

L'AUTORE

Il servo s'incammina, eh?

Guarda IL SUGGERITORE

IL DIRETTORE

Be', lascia fare... Non la vorrai recitare tu la commedia...

L'AUTORE

mettendosi da parte

Figurati!

IL DIRETTORE

mentre IL SERVO eseguisce

Il servo s'incammina...

IL MARITO

al SERVO

Dalla a me! La porto io.

IL SERVO

spaventato

Che cosa?

IL MARITO

La lettera.

Il SERVO lo guarda. Poi lentamente mette una mano nella tasca dei calzoni e tira fuori la lettera che porge al padrone.

L'AUTORE

intervenendo, al DIRETTORE

Vedi che altra leggerezza! È molto più moderno! E siamo già incamminati verso la commedia. Si sente?

IL DIRETTORE

sbuffando un poco

Sì, amico mio... si sente! Ma sta zitto, perché si sente anche la tua voce!

L'AUTORE

Non parlo più.

Si allontana

IL DIRETTORE

Ecco, bravo. Dunque il marito dice...

IL MARITO

al DIRETTORE

Io guardo la busta, vedo che non c'è indirizzo e dico a lui: «Eseguiisci perfettamente i miei ordini e sta bene attento».

IL SERVO

Sì, signore.

IL MARITO

Andate a chiamare il signor Gastone Riva che aspetta laggiù. Ditegli che faccia il favore di venir subito da noi.

IL SERVO

Sì, signore.

Il dramma, la commedia, la farsa

Luigi Antonelli

Si avvia

IL MARITO

Allegro! Allegro! Non spaventerai il signore con quella faccia da funerale?

Grave, secco

Il signore non deve capir niente. È inteso?

IL SERVO

Sì, signore.

Esce

LA MOGLIE

entrando vede IL MARITO

Tu! Ugo! Mi hai fatto paura!

E allibisce

IL MARITO

calmo, indifferente

Siedi, cara. Siedi qui. Adesso viene Riva.

LA MOGLIE

atterrita

Riva?

IL MARITO

Sì. Non gli volevi mandare questa lettera per mezzo di Francesco? Invece gli ho fatto dire di venir su perché desideravo anch'io di parlargli. Così tu potrai comunicargli a voce quello che gli avevi scritto. Non ti pare? Tieni, tieni pure la tua lettera. Vuoi una sigaretta?

LA MOGLIE accenna di no mentre guarda stupita la lettera rimasta intatta.

IL MARITO

Così con calma, aggiusteremo questa faccenda.

LA MOGLIE

sempre atterrita

Quale faccenda?

IL MARITO

la guarda stupito, senza collera

Questa... nostra! Quale vuoi che sia? Spero che non avrai creduto neppure per un istante che io mi rassegnassi a far la parte del marito cieco, tradito e imbecille. Questo no; è vero? Ti so... delicata... Questo, dunque, no... Perciò ci si spiega, non è vero? Senza tragedie, da brave persone di giudizio... Voglio anzitutto saper da lui che intenzioni ha! Oh! Non mi farò persuadere dalle chiacchiere! Vedrai. Niente promesse vaghe. Con una donna come te non è la piccola avventura che si corre: la piccola avventura d'una settimana o di un mese. È la storia di tutta la vita! Bisogna renderti giustizia. Quindi se non avete senno voi altri, ne ho io per tutti e due. Finché sei stata affidata a me ho fatto il mio dovere di marito proteggendoti. E ti proteggerò fino a... domattina. Ma – lasciando tu questa casa – voglio sapere esattamente dove e come vai a stare! Mi rincresce dare una certa aria di solennità a questo discorso col ricordare tua madre moribonda e le mie parole pronunziate al suo capezzale. Ma infine è bene che io ti ricordi di averle promesso di assisterti fino alla fine. Ti affidi a me?

LA MOGLIE lo guarda spaventata.

IL MARITO

Ti affidi a me?

Pausa

LA MOGLIE

triste

... Ugo... Ugo...

IL MARITO

un po' commosso, ma
dominandosi

Bene. Non è acqua molto chiara, il tuo amico. Ho paura che ti giochi qualche tiro. Ma tu affidati a me. Ora lo interrogheremo.

IL SERVO

annunziando

Il signor Gastone Riva.

Si ritira dopo aver lasciato entrare.

IL MARITO

senza guardarlo

Vieni, vieni avanti. Non ti dò la mano. Scusa.

L'AMANTE imbarazzato, s'inchina. IL MARITO gli fa cenno di sedersi.

IL MARITO

Dunque... mia moglie mi ha spiegato tutto. Ormai, non c'è più dubbio, tu vuoi essere il suo amante. Ma sta fermo sulla sedia. Ti alzi a ogni momento. Anche lei, la signora, pare che non sia contraria. So che amanti, nel senso materiale della cosa, non lo siete stati fino ad ora... Oh!

All'AMANTE

Lo so! Non c'è da vantarsene... È stato, anzi non è stato per un puro caso. Quindi niente merito di tutti e due.

Cava di tasca un taccuino

Avete cominciato quella mattina del 14 agosto, a Brescia, quando vi portai in automobile, per il circuito. Io avevo un po' irritata mia moglie durante una discussione, sempre a causa del mio carattere un po' prepotente. Tu avevi un abito color nocciola. Eri insignificante, come al solito, ma lei ti trovava forse intelligentissimo e interessantissimo. E questo, infine, è tutto. Mi ricordo che ci deliziasti con una lunga dissertazione sui fanali Scheinler. Avevi ragione perché sono dei fanali eccellenti e anche perché è l'unica cosa di cui ti intendi profondamente. Ma vedi che significa dar troppa luce a un discorso! Quei fanali, mentre parlavi, illuminarono anche me. Capii subito. E capii tutto. Mi stetti zitto e cominciai a pederarvi, metodicamente, per essere al corrente di ogni cosa. Tu il 1° settembre hai preso un

appartamento in affitto a San Giovanni sul Muro, n. 12. Hai avuto la delicatezza di mobiliarlo con un salottino che ha una tappezzeria viola e mobili di un gusto discutibile ma a cui lei ha dato piena approvazione. Questo è stato molto carino da parte tua e possiamo anche dire da parte di entrambi. Il primo convegno l'avete fissato per martedì, dopo domani. Sono esatto? Eh, no! Se c'è qualche piccolo errore in cui per avventura posso essere incorso, vi prego di avvertirmi.

Pausa

Be'. Andiamo avanti. Siamo di fronte, voi lo vedete, a un caso comunissimo di adulterio. La parola è dura e cruda. Vogliate scusarmi. Tu le hai fatto la corte perché mia moglie è una bella donna intelligente, fina, elegante, e tu sei un ragazzo che piace perché possiedi tutte le qualità mediocri che occorrono per avere successo con le donne. Vali molto meno di me – intendiamoci! – Ma insomma io sono suo marito e questo è il mio torto; e tu no: e questo è il tuo vantaggio. Ma... C'è un ma! Dovete aggiustare i conti con me. Conti piani, e facili. Voi non vi siete affatto, com'era naturale, preoccupati di me. Questo andava bene se io non sapevo niente. Ma invece so tutto. E allora? Allora le cose prenderebbero una brutta piega, una piega necessariamente drammatica se noi non ci proponessimo tutti e tre, da persone di buon gusto, di portarle verso la commedia...

L'AUTORE

Ecco.

AI DIRETTORE

Non trovi questo discorso un po' lungo? Con quella povera moglie e con quel povero amante costretti a tacere...

IL MARITO

all'AUTORE

No...

LA MOGLIE

all'AUTORE

È la situazione che lo esige...

IL DIRETTORE

No, io penso che, detto così, dal Racca, con la sua aria decisa, semplice, chiara... si debba creare un'atmosfera di attesa che può interessare il pubblico.

L'AUTORE

Be'. Andiamo avanti.

IL DIRETTORE

Io ti prego però di non interrompere la scena a ogni momento. Come si può avere un'idea dell'effetto del pubblico, se tu di proposito, quasi, vieni a raffreddare l'ambiente e a sconvolgere l'azione? Accidenti agli autori moderni!

L'AUTORE

Questo me l'hai già detto nel 1° atto.

IL DIRETTORE

Be'. Andiamo avanti. Tu dici che è un po' lungo?

AI SUGGERITORE

Aggiunga una battuta al marito: «Forse troverete questo discorso un po' lungo. Ma è necessario». Ecco.

Il I attore frattanto ha aggiunto la battuta alla parte.

IL SUGGERITORE

scrivendo

«Ma è necessario».

IL DIRETTORE

Via! Via!

IL MARITO

recitando

Forse troverete questo discorso un po' lungo. Ma è necessario.

LA MOGLIE

con uno scatto

Tu dici di voler portare le cose verso la commedia? Ebbene, questa indegna commedia che tu hai ordito a mezzanotte io non la voglio continuare!

L'AMANTE si alza anche lui.

IL MARITO

Calma. Calma. La signora preferirebbe che io uccidessi il suo amante come un cane, in questo momento? Eh?

Rivolgendosi all'AMANTE

Lei. Che ne dice?

L'AMANTE allarga comicamente le braccia.

IL MARITO

Dica lei cosa intende fare.

L'AMANTE

Sono in tutto a sua disposizione.

IL MARITO

Sì, per la partita che riguarda esclusivamente noi due, e che regoleremo domani. Ma per la signora?

L'AMANTE

Prendo su di me ogni responsabilità!

Sono in piedi tutti e tre.

IL MARITO

Oh! Cominciamo a veder chiaro. Possiamo sederci tutti e tre...

si seggono

e continuare...

L'AUTORE

Mi pare...

IL DIRETTORE, IL I ATTORE E LA I ATTRICE

protestando

St!...

L'AUTORE si siede in fretta scusandosi col gesto.

IL MARITO

Dove avete intenzione di stabilirvi?

L'AMANTE

Ma... Questo dipenderà dalla volontà della signora...

IL MARITO

Ah! È giusto! Purché, intendiamoci... Non sia in questa città, dove abito io... Per ragioni che alla vostra delicatezza e alla vostra discrezione appariranno ovvie, sarà bene evitare tutte le occasioni che potessero facilmente farci incontrare nella vita. Anche perché ognuno riprenderebbe la sua libertà d'azione, e io quindi anche la mia, e non vorrei far trovare in disagio né voi altri né,

eventualmente, la persona che potrà essere al mio fianco.

LA MOGLIE che già aveva cominciato a essere inquieta e a fremere, ora strappa coi denti il fazzoletto.

IL MARITO

Possibilmente dunque, una città lontana, che potrebbe essere Roma... Vi va Roma?

L'AMANTE

Ma...

E accenna con un gesto deferente
la signora come per dire:
«dipenderà da lei»

IL MARITO

Lei ha avuto sempre molta simpatia per Roma. Roma va benissimo. Oh! Un'altra cosa! Guarda che quelle azioni della Peninsulare non vanno. Bisogna vendere subito mentre sono ancora alte. Ma siccome sono condannate inesorabilmente a precipitare...

L'AMANTE

perplesso, stupito

Ma io le acquistai...

IL MARITO

In seguito a mio consiglio, lo so. Ma prima di tutto io essendo in quel consiglio d'amministrazione facevo l'interesse della Società, raccomandarne le azioni e proponendole, naturalmente, agli amici.

L'AMANTE

Ma ne fai parte anche adesso!...

IL MARITO

Sì. Ma oggi m'interessa che tu non ti dissesti. Mentre qualche giorno fa la cosa non mi dispiaceva affatto. Oggi ho il dovere di tutelare gli interessi tuoi perché stanno per diventare quelli della signora...

LA MOGLIE

alzandosi

La signora si rifiuta di accettare queste tutele, da una parte e dall'altra. Io uscirò da questa casa, ma non andrò in quella di nessuno: tanto meno in una casa dove andrà a stare il signore.

Accenna all'AMANTE

L'AMANTE

alzandosi, imbarazzato

Ma...

IL MARITO

alzandosi a sua volta

Mi sembra che qui tutto si sposti. Siamo davanti, mi pare, a un colpo di scena.

ALL'AMANTE

Vuoi per gentilezza passare in quel salotto un minuto solo perché io sappia dalla signora quel che forse non vuole spiegare alla presenza di tutti e due?

L'AMANTE

Volentieri...

Si avvia a destra

IL MARITO

accompagnandolo

Prego...

L'AMANTE

Grazie...

Entra

IL MARITO

fa il gesto di chiudere la porta,
poi si volge indietro e va verso
LA MOGLIE

Mi spiegherò...

LA MOGLIE

precipitosamente, con sincera
angoscia

Dimmi chi sarà la donna che ti prenderai con te!...

IL MARITO

stupito, imbarazzato e un po'
annoiato

Ma che c'entra! È molto stupido che tu proprio ora mi
faccia una domanda simile!

LA MOGLIE

violenta, senza ascoltarlo

Sarà una delle mie amiche. Chi, per piacere? Tanto, ormai, puoi dirlo! Sei libero, sei libero...

IL MARITO

irritato

Non facciamo storie ridicole! Tu dimentichi la nuova posizione tra noi due... anzi, tra noi tre!...

LA MOGLIE

con violenza

Non mettere nessun altro insieme con noi. Fammi il piacere di mandar via quello là!

IL MARITO

Ma come?

LA MOGLIE

Non lo posso sopportare! E che non mi venga mai più davanti...

IL MARITO

Questo lo dirai a lui...

LA MOGLIE

Sì! Glielo dico in questo momento!

Si avvia risolutamente verso la porta di destra. IL MARITO la trattiene.

IL MARITO

Andiamo, via! Non è conveniente!

LA MOGLIE

E che diritto hai tu di stabilire: «Tu andrai con lui, voi starete insieme nella tale città...»? Hai il diritto di mandarmi via, e io me ne andrò subito... Ma non hai nessun diritto di avvilirmi così. Io non sono incatenata a nessuna colpa che non ho commessa. Se mi sono comportata male è per rabbia contro di te, perché io ti ucciderei, vedi... tanto rancore ho contro di te!... Ma pure ti devo ringraziare di una cosa: di aver chiamato quell'uomo quassù, stanotte, e di avermelo fatto vedere con te, di fronte a te. Tutti i mariti dovrebbero fare così: «Ah, voi, signora, stavate per compromettervi con lui? Ebbene, che venga qui, lo scimunito, e regoliamo ogni cosa». Ti assicuro che molte mogli aprirebbero gli occhi, una volta per sempre.

IL MARITO

Non dargli dello scimunito così forte. Ti può sentire.

LA MOGLIE

Non me ne importa! Vuoi che lo chiami dinanzi a te e gli proibisca nel modo più assoluto di ricomparirmi davanti?

Fa un passo verso la porta di destra.

IL MARITO

No. Sembrerebbe che te l'avessi imposto io.

LA MOGLIE

Hai ragione.

IL MARITO

Ma insomma, che vuoi tu da me?

LA MOGLIE

quasi piangendo

Niente! Io voglio bene a te! Io non posso veder nessuno! Mandami via e io non cesserò mai di adorarti, per quanto tu sia stato una canaglia a trascurarmi così!

IL MARITO

Ma come? Mi adori? E quello là... a cui scrivevi una lettera... a cui davi un convegno... a cui volevi dare ogni cosa...

LA MOGLIE

Ah! Che orrore! Ah no, no! Non sarei arrivata a questo! Leggila pure quella stupida lettera! È insignificante, come è insignificante, inconsistente quello che ho fatto io. Ma dopo che mi avrai mandata via di casa, che avrei fatto? T'ho detto che è tuo diritto! Ma tu non mi potrai impedire di volerti sempre lo stesso bene! Io però posso impedirti di mandarmi insieme con quell'uomo! Non ci vado neanche se mi legli con le corde insieme con lui.

IL MARITO

severo, amaro

Ma se avevate il vostro piano... Se era questo il vostro desiderio!...

LA MOGLIE

incoerente, appassionata

Io voglio bene a te! Tienimi con te! Ugo, Ugo! Non mi fare impazzire! Se la mia gioia fosse altrove, se io amassi veramente quell'uomo chi più pronta di me, ora, a fare quello a cui tu stesso mi spingi? E perché mi spingi? Per vendicarti? Io sono la donna che ti ama, la donna sbagliata sconclusionata. Ma quella che ti ama, che ti ha sempre amato, che da te ha sopportato tante cose ingiuste! Io non lo so che è avvenuto in me da un'ora a questa parte! È come se tu mi avessi costretta a guardarmi dentro, a leggere nell'anima mia...

IL MARITO

fissandola

E come faccio io a crederti?

LA MOGLIE

concitata

Come fai? Ecco qua... Ora lo faccio venire qui...

Confusa

Come si chiama?

È dietro la porta

Il dramma, la commedia, la farsa

Luigi Antonelli

IL MARITO ha un gesto di chi è al massimo della pazienza.

LA MOGLIE

riprendendosi, piano

Signor Riva? Signor Riva, venga qua...

IL MARITO

spaventato

Ma no!...

L'AMANTE entrando li guarda con ansia e curiosità; prima l'uno, poi l'altra.

LA MOGLIE

Signor Riva, favorisca... Senta io, amo mio marito...

L'AMANTE allarga le braccia.

LA MOGLIE

L'ho sempre amato...

L'AMANTE allarga le braccia.

LA MOGLIE

Non ho amato che lui!

L'AMANTE allarga le braccia.

LA MOGLIE

Quindi se vado fuori di casa non è per venire da lei.
Per andare all'inferno sì, per venire da lei no.

L'AMANTE allarga le braccia.

LA MOGLIE

E se io sono stata così leggera, e sciocca, da dare ascolto alle proteste d'amore di lei...

L'AMANTE, che non si raccapizza più, crede a un certo punto d'indovinare il gioco di lei: crede insomma che la moglie reciti quella parte per salvarsi e ha un gesto d'intelligenza, un ammiccare d'occhi che è colto dalla signora la quale lo ferma quasi gridando.

LA MOGLIE

No! Non creda, sa!

AI MARITO

In questo momento il signore crede che io reciti una parte per salvarmi ai tuoi occhi! Crede che io ti stia giocando con la sua complicità!...

L'AMANTE

al colmo dell'imbarazzo

Ma no! Ma no, scusate...

LA MOGLIE

al MARITO

L'ho capito dal modo con cui mi ha guardata!

L'AMANTE

Vi assicuro...

LA MOGLIE

In ogni caso lei ora ha compreso: se ne vada e non mi si faccia più vedere nemmeno dipinto.

IL MARITO

Un momento. Non è così, in questa maniera semplicista che io intendo definire la questione. Qualunque sia la

Il dramma, la commedia, la farsa

Luigi Antonelli

soluzione tra me e te, c'è un'altra partita aperta con lui,
che bisogna saldare...

L'AMANTE

Finalmente!

LA MOGLIE

Ti scongiuro, Ugo; ascoltami...

All'AMANTE

Mi permetta un momento...

L'AMANTE

Prego...

LA MOGLIE

con voce concitata

Non ti compromettere per lui!... Non voglio che tu
metta a rischio la vita tua per un uomo simile!...

L'AMANTE

che ha udito e che comincia a
seccarsi

Ma insomma!...

Il dramma, la commedia, la farsa

Luigi Antonelli

IL MARITO

alla MOGLIE

Senti. Ascolta bene quello che ti dico...

All'AMANTE

Permetti un momento...

L'AMANTE

Prego...

IL MARITO

Non voglio, assolutamente non voglio che tu t'immi-
schi in quello che ci riguarda. Sarà quel che sarà
quest'uomo, e posso anche convenire che non sia meri-
tevole neppure di dare a me una riparazione d'onore...

L'AMANTE

indignato, ma non senza
comicità, urlando

Ah! Basta! Basta!

IL MARITO e LA MOGLIE lo guardano stupiti.

L'AMANTE

con gran foga

Basta! Non so perché mi avete chiamato su! Sono venuto qui per farmi insultare! Trovo più logico che uno di voi mi ammazzi con un colpo di rivoltella... Questo sì!... Ma io voglio essere trattato come un gentiluomo!... Un gentiluomo che ha, sì, mancato... ma che è anche disposto a riparare in qualunque forma sia consentito dagli uomini...

IL DIRETTORE

alzandosi

Ecco, questo è il punto!...

L'AUTORE

sbucando da una quinta

Vedi?

IL DIRETTORE

Fammi il piacere! Vattene via!

L'AUTORE Scompare.

IL DIRETTORE

ai comici

Avanti! Avanti!

L'AMANTE

riprendendo

Perciò, vi prego... È ammissibile che io sia sfortunato e che in questa malaugurata faccenda in cui mi son lasciato trasportare da un sentimento di devozione troppo spinto io abbia la peggio, ma voi non dovete, no, farmi passare per ridicolo... Faccio appello, non dico alla vostra generosità, ma alla vostra correttezza e alla vostra rettitudine... Domani, dinanzi alla vostra pistola, o alla vostra spada, signore, uccidetemi. Ma oggi, o meglio stanotte, nella vostra casa, risparmiatemi!

IL MARITO

È giusto. Domani ci rivedremo al Circolo. Un piccolo incidente, che io in qualche modo provocherà, ci darà pretesto per batterci.

L'AMANTE

corretto

Sono a vostra disposizione.

IL MARITO

A rivederci.

L'AMANTE

A rivederci. Ma... ho lasciato di là il cappello.

IL MARITO

Glielo dò subito.

Va nella stanza

LA MOGLIE, in fretta guarda verso la porta, poi si protende col viso verso L'AMANTE che fa altrettanto. Senza fare un passo tutti e due si baciano. Poi tornano con indifferenza alla posizione di prima, impassibili. IL MARITO li guarda soddisfatto dal limitare della porta ed ha in mano il cappello.

IL MARITO

Ecco.

L'AMANTE

corretto, con un sottilissimo sorriso d'ironia e di soddisfazione

Grazie. Ai vostri ordini, signore.

Inchino

IL MARITO e LA MOGLIE s'inclinano anche loro. L'AMANTE quasi solennemente se ne va.

LA MOGLIE

Oh! Ugo! Ugo! Ugo!

appena L'AMANTE è andato via

Cade in ginocchio e bacia i
ginocchi di lui

Il velario s'è già chiuso a metà in questa battuta finale ma IL DIRETTORE lo fa di nuovo aprire.

IL DIRETTORE

Un momento! Un momento!

L'AUTORE

riappare da una quinta

Che fai?

IL DIRETTORE

Bada che così questa donna appare troppo cinica! Che la moglie inganni il marito così bene e in modo che an-

Il dramma, la commedia, la farsa

Luigi Antonelli

che il pubblico sia tratto in inganno, può anche essere un'allegria sorpresa, ma...

L'AUTORE

Pensavo anch'io...

IL DIRETTORE

Non ti pare? Abbracciarlo così spudoratamente in ultimo può sembrare eccessivo. Facciamo calare il sipario invece quando l'amante se ne va compostamente, signorilmente... Eh? Riprendiamo...

IL MARITO che ha ripreso il cappello dalle mani dell'AMANTE.

L'AMANTE

Ai vostri ordini, signore.

Inchino

IL MARITO e LA MOGLIE s'inchinano dignitosamente anche loro. L'AMANTE si allontana con molta gravità.

L'AUTORE

riapparendo

Sì è meglio...

Il dramma, la commedia, la farsa

Luigi Antonelli

IL DIRETTORE

alzandosi

È meglio... è meglio...

IL MARITO/ LA MOGLIE/ L'AMANTE

insieme

È meglio, è meglio... è meglio...

Sipario

ATTO TERZO

Quando si alza il sipario gli attori si trovano allo stesso punto e nella stessa posizione in cui erano mentre è calata la tela alla fine del 2° atto.

IL DIRETTORE / L'AUTORE / IL MARITO /
L'AMANTE / LA MOGLIE

insieme

Sì, è meglio... è meglio... è meglio!

IL DIRETTORE

all'AUTORE

È meglio, ma che cosa vuoi che ti dica? Tu anche in questa seconda faccia dell'azione, hai fatto fare al marito una parte d'imbecille. Prima in linea tragica, poi in linea comica, ma lo hai cucinato male lo stesso. Che vuoi che ti dica! Tu hai svitato la commedia, l'hai riavvitata con un'altra azione, ma il marito lo hai sempre trattato male! Vedrai che ti si dirà che tu sei per la riabilitazione degli amanti...

L'AUTORE

Ma fammi il piacere!

IL DIRETTORE

Vedrai! Tanto più che del marito tu hai fatto il personaggio più simpatico, il personaggio che ha ragione... Con questo aggravante, nel 2° atto... che pare... pare fino all'ultimo che quella moglie parli sinceramente... Ah! Caro mio! Ma quella povera signora Melato è un miracolo d'impostura...

LA MOGLIE

ridendo

Io?

IL DIRETTORE

E quell'amante che fino all'ultimo sembrava lui l'imbecille, aveva capito il trucco, mentre non l'aveva capito il marito... e non potrà prevederlo il pubblico...

L'AUTORE

Be'... Non hai nulla di più importante da osservare?

IL DIRETTORE

No... L'atto mi pare condotto bene, con misura, con un certo spirito... Ma c'è sempre l'incognita di questa commedia che per tre volte vede alzarsi la tela col lavoro da cominciare... Questo potrà generare – penso – dei rumori qua e là... Basta! A teatro tutti i pronostici sono assurdi... Adesso, mi pare che siamo da capo con la moglie in camera, il servo che esce e il marito che sopraggiunge... Andiamo, ragazzi!

L'AUTORE

Per un minuto in anticipo che arriva il marito...

IL DIRETTORE

...Tutta la commedia si sposta. Sappiamo.

L'AUTORE

E adesso c'è il...

Fa un gesto d'intelligenza accompagnato da un vago brontolio

IL DIRETTORE

Già: c'è il...

ripete il gesto e il brontolio
ovverosia l'intervento degli interpreti nella discussione...

IL MARITO

Pensi. Permetta, signor Antonelli. Non potrei io avere delle ragioni per desiderare che mia moglie mi tradisca?...

L'AUTORE

comicamente perplesso

Potrebbe averla, ma perché mi fa questa domanda?

IL MARITO

Perché, in tal caso, lei che vuol spostare la commedia verso la comicità, anzi verso la buffoneria, ottiene il suo effetto perché, io divento subito un marito da farsa...

IL DIRETTORE

all'AUTORE

Bada però che questo intervento, nella discussione, dei comici che improvvisano la commedia... non è naturale sul palcoscenico. Ti potranno accusare d'inverosimiglianza.

L'AUTORE

Ma no. Scusa. Il pubblico capisce che io l'ho fatto apposta.

IL DIRETTORE

Eh già! Tutto è fatto apposta in una commedia. Molte volte tutto è fatto apposta per andar male...

L'AUTORE

Ma un momento: quelle parole che dici adesso, ossia la tua osservazione sull'osservazione dei comici, per il solo fatto che la dici dal palcoscenico, fingendo una prova che non è una prova, perché dinanzi al pubblico sarà sempre, da un certo punto di vista, a sua volta inverosimile... Se andiamo a discutere sulla verosimiglianza del verosimile...

IL DIRETTORE

che s'è turati gli orecchi

Per carità!

L'AUTORE

Piuttosto è da confessare una cosa. Che voltare in farsa il dramma che abbiamo già voltato in commedia è una cosa difficile.

IL DIRETTORE

Allora dove sta il tuo talento?

L'AUTORE

Aspetta. Il mio talento sta appunto nel provocare, dovendo fare la farsa, una discussione sulla difficoltà della farsa: anzi sulla sua falsità.

IL DIRETTORE

Anzi, sulla sua negazione assoluta.

L'AUTORE

Sicuro! La farsa non esiste. Esistono gli elementi episodici farseschi, che sono gli elementi comici che accompagnano tutte le azioni drammatiche. Non solo le accompagnano, ma s'insinuano in esse in modo tale che un distacco netto è impossibile. Ma la farsa in sé, come vicenda assoluta della vita, non esiste. Esiste come con-

venzione teatrale, e basta. Non è dunque una maniera di interpretare la vita. È, bensì, una maniera di recitare.

IL DIRETTORE

Perciò tu devi, Betrone, fare la tua entrata, appena il cameriere esce a portare la lettera, col tuo bravo monologo recitato con la cadenza tradizionale della vecchia farsa... Andiamo!

Batte le mani

Francesco esce con la lettera che nasconde nella tasca dei calzoni...

IL SERVO esegue, attraversando la scena e se ne va.

IL MARITO

che si è nascosto dietro la tenda
lo segue con lo sguardo e poi
dice la sua parte nella caratteri-
stica maniera delle farse

Se ne va... Quel mascalzone di servo consegna ora a Gastone il biglietto di mia moglie e io lo aspetto qui e lo prendo in trappola... Sarà buffo vedere la sua faccia di vecchio gorilla in riposo quando, presentandosi con il suo solito fare dolciastro, invece della moglie trova il marito.

Si siede

Eh! Quella cervellina di Silvia! Dolce e avvenente creatura! Trovatola in un mattino di settembre nel suo giardino mentre, vestita di un semplice grembiule color oliva, rincorreva una farfalla, io l'afferrai per le due ali... Non lei, la farfalla... e le dissi: «Signorina, questa innocente creatura del signore io l'ho afferrata a volo come si afferra la felicità: è forse il segno propizio del nostro comune destino? In cambio di questa creatura alata che io le cedo, vuole ella cedermi la sua mano?». Due minuti dopo ella sedeva sulle mie ginocchia... non già la farfalla, la signorina... e noi eravamo fidanzati: e due mesi più tardi marito e moglie! Oh ammonimento del destino! Ella è rimasta sempre, in tre anni di matrimonio, una farfalla! Niente di grave, niente di irreparabile... Ma a quel vecchio gorilla in riposo del mio amico Gastone devo dare una lezione. Ah! Tu approfitti dell'assenza del tuo intimo amico per combinare un convegno galante con la signora? L'avrai a che fare con me... Ma ecco mia moglie che viene da questa parte. Affettiamo un contegno indifferente...

Si mette a fischiettare un'aria di canzone

LA MOGLIE

atterrita

Ugo!

Il dramma, la commedia, la farsa

Luigi Antonelli

IL MARITO

le va incontro

Oh! Cara!

Si baciano. Tra sé

Il bacio di Giuda!

LA MOGLIE

Come mai? Non ti aspettavo...

IL MARITO

Che vuoi! Mi sono sbrigato prima...

Tra sé

Come impallidisce!...

Forte

Questo non ti fa piacere?

LA MOGLIE

con slancio

Figurati.

IL MARITO

tra sé

Il dramma, la commedia, la farsa

Luigi Antonelli

Canaglia!

Forte

Taci...

Rimane in ascolto

LA MOGLIE

atterrita

Che c'è?

Si alza, cercando di avvicinarsi
alla porta per far capire
all'AMANTE che in casa c'è IL
MARITO

Che senti? Ugo! Ugo... Mi fai paura... Ugo! Dimmi che
rumore senti, Ugo...

IL MARITO

Inutile gridare forte «Ugo» per far capire che io sono
in casa. Tanto... non è lui: è Francesco...

LA MOGLIE

con un filo di voce

Allora... allora... tu sai?...

IL MARITO

Sì!

LA MOGLIE

Ah!

Sviene sulla sedia

IL MARITO

a Francesco che è di là, parlando
dal limitare

Francesco, è inutile aspettare il signor Gastone Riva
che la signora ha avvertito del mio arrivo. Andate subito
a letto. Lo riceveremo noi.

LA VOCE DEL SERVO

turbato, di dentro

Va bene, signore... Va bene...

IL MARITO

tra sé

Altra canaglia...

LA MOGLIE che era subito rinvenuta e che aveva ascoltato il dialogo tra IL MARITO e IL SERVO torna a svenire appena vede IL MARITO che si avvicina.

IL MARITO

Non svenire perché non ho tempo. Gastone sta per salire.

LA MOGLIE

Oh Dio! Che accadrà?

IL MARITO

Due sono le ipotesi. O egli confesserà, sinceramente, candidamente, il suo errore... perché io sono al corrente dei vostri affari e so dove siete arrivati...

LA MOGLIE

riacquistando

Sì, sì... mio povero Ugo...

IL MARITO

Basta!

La guarda, seriamente

O egli confessa, e io tutt'al più gli tiro le orecchie o gli dò o mi prendo una sciabolata...

LA MOGLIE

No!...

IL MARITO

...Di convenienza... Ma cercherò di dargliela...

LA MOGLIE

Ah!

IL MARITO

Oppure lui prenderà una scusa... cercherà infine di mettermi nel sacco e allora io lo uccido come un cane.

Mette una mano in tasca senza
però estrarre alcun'arma

LA MOGLIE getta un piccolo grido.

IL MARITO

Ah! Ti è caro, eh? Il tuo vecchio gorilla a riposo. Non per niente si chiama Gastone...

LA MOGLIE

No, Ugo... È perché trovo più giusto che tu, non rovin
ni la tua esistenza per una sciocchezza. Per me... puoi
mandarmi via... Io sono ben misera cosa...

IL MARITO

severo

Questo si vedrà. Taci... Questa volta è il suo passo.
Si mette a sedere, calmo, e accende una sigaretta.

LA MOGLIE

tra sé

Oh Dio! Come si farà a far capire a quello stupido
che gli conviene confessare ogni cosa?
L'AMANTE picchia dolcemente alla porta con le nocche delle
dita.

LA MOGLIE

a un segno del MARITO

Avanti...

L'AMANTE si affaccia al limitare e istintivamente si ritrae con
gli occhi sbarrati dallo stupore.

LA MOGLIE

con un sorriso forzato dall'ansia

Avanti...

IL MARITO

Avanti...

L'AMANTE

avanzando con un sorriso tanto
più stereotipato quanto più si
accesce il suo impaccio

Buona notte... Amici, buona notte.

IL MARITO

Come va...

E sta per aggiungere «a quest'ora» quando l'AMANTE si afferra a quella domanda detta in tono calmo per dare una spiegazione plausibile, mentre stringe le mani una volta a lui, poi a lei, poi di nuovo a lui.

L'AMANTE

Già... appunto... stavo per dirti... Ecco.

Si siede estenuato

IL MARITO

sorridendo

Insomma?

L'AMANTE

riflette, torna padrone di sé e dice
calmo al MARITO

Ero venuto, per proporti, per domani, una partita di caccia.

Silenzio imbarazzante. LA MOGLIE ha fatto cenni violenti di «no» con la testa. L'AMANTE la guarda stupefatto, poi, guarda IL MARITO, non si raccapezza più, ma è costretto a seguire.

L'AMANTE

Passavo sotto le tue finestre... Ho visto la luce... E ho detto tra me ... Ora salgo su...

IL MARITO

ghignando

...dal mio caro Ugo...

LA MOGLIE accenna sempre di no con la testa, indignata. L'AMANTE la guarda sempre più stupito.

L'AMANTE

...Dal mio amico Ugo... E gli propongo di venire con me domattina in riserva... a tirare qualche colpo ai fagiani... È un pezzo che non tiriamo più ai fagiani!... Ma ero perplesso... data l'ora tarda... e dicevo tra me...

IL MARITO

Salgo o non salgo...

LA MOGLIE fa sempre degli accorati cenni di diniego con la testa e L'AMANTE non può neanche guardarla bene perché IL MARITO tiene su di lei gli occhi fissi.

L'AMANTE

Già: salgo o non salgo... Ma poi, come vedi.. dovete scusarmi...

IL MARITO

alla MOGLIE

È inutile, cara, che seguiti a fargli cenno di no con la testa. Tanto lui non capisce...

L'AMANTE

li guarda tutte e due

Che... devo... capire?

LA MOGLIE gli fa dei cenni per fargli capire che è meglio confessare tutta la verità, altrimenti c'è il colpo di rivoltella. L'affare della rivoltella è per L'AMANTE la cosa più difficile ad afferrare.

L'AMANTE

scoraggiato, quasi rispondendo ai cenni di lei

Non capisco proprio.

IL MARITO

cambiando posizione, in modo da avere LA MOGLIE e l'amico di fronte: che così non possono scambiarsi dei segni

Ti aiuto io.

L'AMANTE

sinceramente soddisfatto

Oh!

IL MARITO

Tu fai la corte a mia moglie...

L'AMANTE

Un momento... un momento...

Guarda la signora come cercando un aiuto. Vedendola silenziosa, a capo chino, non sa più a che santo votarsi.

IL MARITO

La signora è autorizzata, se io dico cosa inesatta, a protestare. Se tace – e tutte le volte che tace – vuol dire che afferma con me.

L'AMANTE guarda la signora, e china il capo come per dire: «quando è così...».

IL MARITO

Tu facevi la corte alla mia signora la quale, a onor del vero, e a disonore mio t'incoraggiava...

L'AMANTE

vivamente protestando

Ah! Questo...

E vorrebbe continuare la protesta, ma s'accorge del silenzioso assentimento di lei e si rassegna, a sua volta, a consentire.

IL MARITO

Tu volevi farne la tua amante...

L'AMANTE

alzandosi di scatto

Senti! Ti giuro...

IL MARITO con un gesto, additando la signora silenziosa l'immobilizza. L'AMANTE si siede, costernato.

IL MARITO

dopo una pausa

Tanto è vero che questa sera per mezzo del servo, ti ha dato un convegno qui...

L'AMANTE

di nuovo alzandosi sperando in
uno scatto di lei

Signora!...

IL MARITO ripete il gesto. L'AMANTE cade a sedere, stupefatto.

IL MARITO

tranquillamente

Tu sei una canaglia.

L'AMANTE

non sapendo che fare,
acconsente, cinicamente

Oh!

Volendo quasi dire: «rimane
almeno stabilito questo!»

Pausa.

IL MARITO

Sei una canaglia...

L'AMANTE

Me l'hai detto!

IL MARITO

Ma siccome sei anche, e sempre, quel fatuo ragazzo
fatto a serie di cui è ricca l'umanità...

L'AMANTE

Questo non me l'avevi detto, ma ho sempre deplorato che fosse la tua opinione...

IL MARITO

Bene. Io mi sarei contentato di metterti alla porta, salvando questa povera disgraziata, se tu sinceramente, con uno scatto di lealtà e, sarei per dire, di amicizia, mi avessi immediatamente confessato tutto.

L'AMANTE

Ah! Perdio! Se l'avessi saputo prima!

Poi rimane terribilmente confuso. IL MARITO e LA MOGLIE lo guardano trasecolati.

L'AMANTE

si alza con uno scatto

Basta! Signori! Basta! Riconosco il diritto del colpo di rivoltella, anch'essa fabbricata a serie da quello che usiamo chiamare diritto del marito offeso, ma nego che io non mi sia comportato come dovevo. Io avevo forse il dovere di non tradire te, ma avevo anche quello di non tradire la tua signora. C'è anche un diritto pei malcapita-

ti come me, egregio amico, i quali appartengono a un altro ordine di traditi. Se io nutro un sentimento per la tua signora, sentimento che ho avuto il torto di coltivare e di approfondire, avevo anche il dovere di nascondere specialmente a suo marito. Perciò nonostante la complice abnegazione della tua signora e la frenesia di sincerità che vi unisce in questo istante, io difendo il mio diritto di negare e aspetto il colpo di rivoltella tranquillamente.

Incrocia le braccia

IL DIRETTORE

Va bene, Tofano... Va bene così.

Indi all'AUTORE che viene dal fondo

Però, devi convenire che mentre avevi cominciato coi modi farseschi della nostra tradizione comica, in omaggio alla tua asserzione che la farsa non esiste non essendo una maniera di interpretare la vita ma soltanto una maniera di recitare, tu poi quella maniera l'hai dimenticata per la strada e stai voltando la farsa in grottesco...

L'AUTORE

Sicuro! E questo che cosa dimostra? Che quella maniera era falsa e che soltanto aggravando il tono del dramma io potevo ottenere un risultato comico. Oggi non possiamo ammettere che questa sorta di comicità a teatro, mio caro, che è la sola comicità della vita. Ai funerali, alle celebrazioni, alle solennità di ogni genere, è questa la vera la sola farsa a cui partecipa la tronfia umanità. Io perciò ho voluto dare alla farsa questa doppia faccia a cui non vorrai negare una certa intelligenza: la faccia della nostra convenzionalità teatrale alla prima parte della scena, e quella di una più logica e amara deformità, nella seconda parte. Tra le due umana e la più dolorante è la seconda.

IL DIRETTORE

ai comici

Ha sempre ragione lui! Sì, ma infine che hai voluto dimostrare?

L'AUTORE

E dàlli col dimostrare!

IL DIRETTORE

Sì, che cosa hai voluto concludere? Perché bisogna qualche cosa concludere, se a te dispiace dimostrare... La critica potrà sempre obiettare che non è, a rigore di termini, la stessa vicenda che l'autore è andato svolgendo...

L'AUTORE

Ma appunto per questo ho messo le tre voci in platea!

IL DIRETTORE

Ah già! Ci sono le voci in platea.

Dà un occhiata alla platea

I, II e III VOCE IN PLATEA

Siamo qui!

L'AUTORE

Se io faccio dire dalle voci in platea quello che già pensa il pubblico della commedia, il pubblico ride perché capisce che l'autore è un uomo di spirito e ha scritto una commedia a modo suo per provocare tutti i dibattiti che costituiscono la sua autocritica... Così che cosa fac-

cio io? Scarico – eh? – scarico volta per volta tutte le osservazioni che i critici erano andati caricando nel loro cervello durante la rappresentazione... Essi non potranno prendersela con l'autore una volta che l'autore già per conto suo se l'è presa con la commedia... Infatti, guarda... Ripeta, Tofano, la sua battuta...

L'AMANTE

con forza

Perciò nonostante la complice abnegazione della tua signora e la frenesia di sincerità che vi unisce in questo istante, io difendo il mio diritto di negare e aspetto il colpo di rivoltella tranquillamente!

I VOCE IN PLATEA

Ah no! Basta! Basta! Io mi appello al buon senso del pubblico per protestare contro questa roba!

II VOCE IN PLATEA

Bravo! Ha mille ragioni!

III VOCE

alla I

Ma chi è lei che protesta e fa l'appello? Faccia l'appello alle sue galline, ma non venga qui a disturbare le commedie!

II VOCE

A teatro abbiamo i nostri diritti! Dica, signore dica quel che crede bene di dire!

I VOCE

Mi piace aver il consentimento di quel signore in cui mi sembra di ravvisare un'illustrazione della città...

II VOCE

inchino

Grazie...

III VOCE

Ma sì! Fatevi anche i complimenti!...

I VOCE

...E una mente illuminata... e uno spirito libero... per chiedere qui alla platea, e ai palchi, e al loggione...

III VOCE

E ai pompieri...

I VOCE

...Se col nostro silenzio troppo educato non corriamo il rischio di renderci complici di questo mostro di commedia... i cui difetti saltano all'occhio di chiunque...

III VOCE

Ma se ve li ha indicati lo stesso autore!

II VOCE

Bravo! Indicarli non vuol dire risolverli!

L'AUTORE

al DIRETTORE

Vedi? Vedi?

I VOCE

Lei ha perfettamente ragione! L'autore ci doveva dare tre svolgimenti di una unica situazione psicologica...

III VOCE

Ma mi faccia il piacere! Ma quando mai si dice a un autore: «Lei doveva fare così!». Ma lo dica al suo falegname!

I VOCE

gridando

Quei tre mariti non sono lo stesso marito!

II VOCE

E neanche le tre mogli! E neanche i tre amanti!

III VOCE

Mentre voi altri due siete lo stesso imbecille!

IL DIRETTORE

all'AUTORE

Eh no! Caro mio... Tagliamo questa battuta... Altrimenti si dovrebbero, logicamente, accapigliare... E allora faremmo il pugilato a teatro!... Non ci mancherebbe altro...

I comici ridono.

L'AUTORE

Vedi, però... L'osservazione la facciamo venire dal pubblico e il pubblico sarà soddisfatto.

IL DIRETTORE

Sei poi certo che sarà soddisfatto?

I ATTORE

IL MARITO

Speriamo!

I ATTRICE

LA MOGLIE all'AUTORE

Ma... un momento!... Pensate. La recitiamo così?

L'AUTORE

Come «così»?

I ATTRICE

Con tutte queste soluzioni, cambiamenti, rifacimenti, interruzioni? Guardi che ce ne sono una diecina in tutta questa commedia!

I comici ridono.

IL DIRETTORE

all'AUTORE

Eh già! Pensaci, caro. Questa responsabilità esorbita dal mio ufficio di direttore e di amico. Non puoi mica sconvolgere e buttare in aria la commedia dieci volte nella stessa sera!

L'AUTORE

Ma è quello che mi serve!

IL DIRETTORE

Eh! Lo so! Per dire al pubblico: «Se ne vada a casa con tutte le commedie in testa, si scelga quella che più le piace, e buona notte!».

I comici, L'AUTORE, IL DIRETTORE s'inclinano ridendo dinanzi al pubblico.

Sipario